

Memorie femminili, le biblioteche italiane intitolate alle donne

Claudia Giusti

«I poeti lavorano di notte
quando il tempo non urge su di loro,
quando tace il rumore della folla
e termina il linciaggio delle ore.
I poeti lavorano nel buio
come falchi notturni od usignoli
dal dolcissimo canto
e temono di offendere Iddio.
Ma i poeti, nel loro silenzio
fanno ben più rumore
di una dorata cupola di stelle.»
(Alda Merini)¹

«La luna saliva davanti a lui, e le voci della sera avvertivano l'uomo che la sua giornata era finita. Era il grido cadenzato del cuculo, il zirlorio dei grilli precoci, qualche gemito d'uccello; era il sospiro delle canne e la voce sempre più chiara del fiume: ma era soprattutto un soffio, un ansito misterioso che pareva uscire dalla terra stessa: sì, la giornata dell'uomo lavoratore era finita, ma cominciava la vita fantastica dei folletti, delle fate, degli spiriti erranti.»
(Grazia Deledda)²

Alle donne autrici dei testi citati, Alda Merini e Grazia Deledda, spetta il maggior numero di intitolazioni di biblioteche italiane. Alle due scrittrici prolifiche e amatissime sono state dedicate rispettivamente 17 e 16 biblioteche su 19.183 totali presenti nell'indirizzario dell'Anagrafe delle biblioteche italiane.

¹ Alda Merini, *I poeti lavorano di notte*, contenuto in *La terra Santa. 1980-1987*, Milano, Libri Scheiwiller, 1996.

² Grazia Deledda, *Canne al vento*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1977 [I ed. 1913].

La prima, ispirata e tormentata poetessa milanese, diventa simbolo di un'identità coraggiosa lirica e controcorrente; la seconda, principale autrice della scrittura sarda, voce delle asperità della sua terra, delle contraddizioni della società, della fragilità dell'individuo, prima donna italiana insignita del Premio Nobel per la Letteratura, è simbolo di eccellenza nazionale. Ad esse la memoria collettiva consacra il ricordo attraverso le intitolazioni di 33 biblioteche.

Ben poca cosa però se si pensa alle oltre 19mila istituzioni dedicate alla lettura pubblica e a quanti nomi maschili compaiono nel lungo indirizzario.

La mia ricerca nasce dalla volontà di capire quanta attenzione sia stata tributata alla donna nel panorama bibliotecario nazionale.

L'occasione si presenta nell'estate 2023, quando si avvicinava la cerimonia di intitolazione a Cesira Pozzolini³ della piccola biblioteca⁴ dove lavoro. In quella circostanza, dal confronto con le docenti universitarie⁵ che si occupano da anni dello studio del Fondo Signorini, è sorto l'interesse sul contesto nazionale rivolto alla memoria femminile. Quante amministrazioni hanno scelto di dedicare il loro tempio del sapere alle donne?



'Cesira'

3 Maria Cesira Angelica Filomena Pozzolini (Firenze, 16 novembre 1839 – Firenze, 5 settembre 1914) letterata, colta e di grande umanità, in epoca risorgimentale si è adoperata per contribuire alla costituzione della nuova Italia, partendo dall'istruzione degli abitanti del suo territorio. È nota soprattutto per aver fondato con la madre Gesualda e la sorella Antonietta, la prima scuola rurale gratuita in provincia di Firenze intorno al 1863-64. Di Cesira si conservano moltissime lettere presso il Fondo Signorini, insieme a tre diari rispettivamente del 1859, 1863, 1864.

4 Biblioteca comunale di Vaglia Cesira Pozzolini (FI).

5 Aurora Savelli, docente di Storia moderna e di Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo presso l'Università di Napoli L'Orientale e Maria Adele Signorini, già ricercatrice in Botanica applicata presso l'Università degli studi di Firenze.

Dalle prime indagini, inaspettatamente, non trovo risposta diretta alla domanda.

Scopro l'Associazione Toponomastica femminile costituitasi nel 2014 con lo scopo di 'restituire voce e visibilità alle donne che hanno contribuito, in tutti i campi, a migliorare la società'⁶. Dal loro censimento toponomastico risulta che la media di strade intitolate alle donne va dal 3% al 5%, con una prevalenza per madonne e sante, a dispetto di una percentuale decisamente più alta di intitolazione agli uomini (40%).

Registrato il dato, ho cercato di capire se il numero di biblioteche intitolate alle donne fosse allineato con la media toponomastica. Per realizzare un censimento che mi sembrasse affidabile mi sono rivolta al portale più autorevole a livello nazionale: l'Anagrafe⁷ delle biblioteche italiane, la base dati curata dall'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico).

Da una prima analisi si ricavano subito dei dati: in Italia sono presenti 19.183 indirizzi di biblioteche, di cui 7.028 di amministrazioni pubbliche e 1.222 di università statali.

Per individuare quelle intitolate alle donne ho analizzato le singole voci, cercando nomi femminili nel grande elenco totale. Mi sento di segnalare subito una limitazione di questa ricerca: la base dati è in costante aggiornamento e l'analisi dovrebbe essere ripetuta con cadenza semestrale⁸. L'aggiunta regolare di voci fa pensare inoltre che il fenomeno delle intitolazioni sia piuttosto recente, ma allo stato dell'arte non c'è modo di estrapolare l'anno di adozione del nome.

Dal mio censimento sono emerse 581 biblioteche intitolate alle donne, dato che si allinea alla media toponomastica nazionale del 3%.

C'è però una grande differenza: la maggior parte dei nomi non appartiene a sante, ma a donne laiche.

A un'analisi delle singole specificità regionali emergono poi divergenze che sembrano rivelare qualcosa in più sull'attenzione culturale territoriale.

6 <<https://www.toponomasticafemminile.com/sito/>>

7 <<https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/>>

8 I dati riportati si riferiscono all'ultima verifica effettuata a febbraio 2024

Veniamo ai dati. La regione più virtuosa è la Lombardia, con 2.908 biblioteche totali, di cui 118 dedicate a donne. Tra le più citate si trovano Alda Merini (9), Oriana Fallaci (9) e Anna Frank (3).

Il Piemonte, con 67 intitolazioni alle donne su 1.571 biblioteche sul territorio, è la regione che si aggiudica il secondo posto, seguita da Emilia Romagna (55) e Lazio (54). Ma se si guarda alla percentuale di intitolazioni rispetto al numero di biblioteche presenti nella regione la classifica cambia ed è la Basilicata, con il 5,3%, ad aggiudicarsi il primo posto in termini di sensibilità alla memoria femminile⁹.

Regione	N. Biblioteche intitolate alle donne	Numero biblioteche totali
Valle d'Aosta	3	77
Piemonte	67	1571
Lombardia	118	2908
Trentino Alto Adige	6	517
Friuli Venezia Giulia	17	564
Veneto	29	1334
Liguria	19	664
Emilia Romagna	55	1510
Toscana	22	1332
Marche	16	755
Umbria	16	426
Abruzzo	14	424
Lazio	54	1763
Molise	4	184
Campania	43	1431
Puglia	17	807
Basilicata	11	206
Calabria	15	608
Sicilia	27	1291
Sardegna	28	811
TOTALE	581	19183

Dalla ricerca risultano altre evidenze: ci sono territori che sembrano trascurare questo mondo. È il caso del Trentino Alto Adige, che su 517 biblioteche ne ha solo 6 intitolate alle donne, risultando la regione italiana con la percentuale più bassa (1%). Anche la Toscana

⁹ In Basilicata le biblioteche intitolate alle donne sono 11 su 206 totali

non si dimostra molto sensibile¹⁰, con appena 22 biblioteche intitolate a figure femminili su 1.332 (1,65%).

Al di là dei numeri emergono aspetti che ritengo più interessanti perché raccontano tratti del folklore regionale, retaggi culturali, sensibilità spirituali. In Valle d'Aosta, per esempio, tra i nomi di donne che vengono scelti per identificare le tre biblioteche titolate si trova quello di Giuseppina Pallais¹¹, la cosiddetta 'Geppina', una *rabeilleur*, figura che usa i saperi tradizionali per curare. Cambiando terra, spostandosi in Sardegna, troviamo 28 biblioteche intitolate alle donne su oltre 800 totali. Tra queste non stupisce che addirittura 12 siano dedicate a Grazia Deledda, la scrittrice più nota dell'isola. Le intitolazioni sembrano un tributo alla sua grandezza, ma forse rivelano anche l'orgoglio di sottolineare il lignaggio regionale.

La Campania ne conta 43 ed è sicuramente la regione del meridione più sensibile al mondo femminile. Tra i nomi si trovano molte sante e religiose (16) che qui trovano la terra più fertile. Un quadro particolarmente rimarchevole si osserva in provincia di Parma dove si contano ben 16 biblioteche intitolate alle donne, probabilmente merito dell'opera di sensibilizzazione dell'Associazione Casa delle Donne¹² che qui ha sede.

La ricerca meriterebbe maggior cura e ricerca nell'analisi biografica perché attraverso le vite si possono scoprire le motivazioni che hanno portato alla scelta delle titolazioni. Tra i nomi vi sono quelli di scrittrici¹³, scienziate¹⁴, giornaliste, politiche, partigiane, figure che si sono impegnate contro l'analfabetismo, ma anche vittime delle mafie o molte donne scomparse prematuramente.

Sarebbe interessante approfondire il ruolo di questi personaggi per ritrovare la rete di corrispondenze tessute in vita. Sarebbe utile inoltre individuare le 'sale lettura' intitolate a donne presenti nelle biblioteche. Tra le tante, cito come esempio il Salone di lettura

10 Nonostante la presenza di realtà come la biblioteca Anna Cucchi della Casa della Donna di Pisa

11 Bibliothèque communale Giuseppina Pallais, Saint-Christophe (AO)

12 <<https://www.casadelledonneparma.it/>>

13 Elsa Morante e Natalia Ginzburg tra i più ricorrenti

14 Rita Levi Montalcini e Margherita Hack tra le titolazioni più diffuse

Guerriera Guerrieri della Biblioteca Nazionale di Napoli, o la Biblioteca delle Oblate di Firenze che a donne ha dedicato 7 sale: Sala Conferenze a Sibilla Aleramo, Sale contemporanee a Reyhaneh Jabbari, Carla Lonzi e Violet Trefusis, Emeroteca a Joyce Lussu, Sala Capriate a Giovanna Maggiani Chelli, Altana intitolata a Marielle Franco.

Concludo con l'auspicio che questa prima indagine possa incuriosire e stimolare nuove ricerche attivando il dibattito e il confronto tra biblioteche, istituzioni, università, associazioni e scuole. In tal senso, un primo passo verso il dialogo sono incontri come quello organizzato in questi mesi dall'Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne Alessandra Contini Bonacossi intitolato *Vite, Carte, Memorie. Archivi di donne in Toscana*. Il ciclo, che ha il patrocinio della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Toscana e del Dipartimento di Scienze umane e sociali (DSUS) dell'Università di Napoli L'Orientale, è iniziato a gennaio e si svolgerà fino a maggio 2024¹⁵. Presenta personalità talora famose, ma più spesso dimenticate, raccontate attraverso i loro scritti conservati nelle biblioteche, negli archivi, nelle istituzioni culturali della Toscana. Ringrazio a tal proposito la Prof.ssa Aurora Savelli per l'invito a partecipare all'incontro dedicato a Cesira Pozzolini esponendo la mia ricerca e la rivista *Bibelot* per l'occasione di pubblicare per la prima volta i dati raccolti.

Che questa indagine possa essere il motore per nuove domande. Perché i dati raccolti non presentano risposte, ma pongono interrogativi sulla società e la cultura da cui proveniamo. Che le domande possano a loro volta stimolare l'impegno civile per costruire un futuro più consapevole, dove la memoria femminile trovi il suo spazio.

Claudia Giusti

Biblioteca Comunale di Vaglia (Firenze)

c.giusti@comune.vaglia.firenze.it

15 Gli incontri sono dedicati a Marietta Piccolomini (25 gennaio), Cesira Pozzolini Sicilliani (29 febbraio), Licia Collobi Ragghianti (14 marzo), Anna Franchi (11 aprile), Anna Innocenti Periccioli (9 maggio), Caterina Bueno (30 maggio).